

Tre giornate di diffusione straordinaria: domani, 25 Aprile, 1° Maggio

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ESSENZIALE UN NUOVO CORSO POLITICO DI FERMA AZIONE ANTIFASCISTA

Milano e Genova: concreti elementi accusano anche i mandanti dei gravi attentati missini

Arrestato per concorso in strage il giovanissimo Petri detto « il Cucciolo » - Le manovre del MSI per sfuggire alla stretta - Nuove prove dell'unico disegno criminale: la bomba a mano che uccise l'agente proveniva dal Car di Imperia dove Nico Azzi, l'attentatore del treno, aveva fatto il militare

LA BOMBA AL PALAZZO DI GIUSTIZIA: UN TENTATIVO DI INTIMORIRE I MAGISTRATI

Tre inserti speciali saranno pubblicati nelle tre giornate di grande diffusione di domani, di mercoledì 25 aprile e del 1° maggio.
DOMANI: due pagine dedicate alla lotta unitaria dei lavoratori per uscire dalla crisi e dare al Paese un ordine democratico e un governo antifascista.
MERCOLEDÌ 25 APRILE: tre pagine dedicate all'anniversario della Liberazione e all'attualità dell'impegno antifascista.
MARTEDÌ 1 MAGGIO: quattro pagine dedicate alla festa del lavoro e alle grandi battaglie del movimento operaio.

Intollerabili omertà

LA RESPONSABILITÀ diretta del Movimento sociale nella trama di violenza che sconvolge e insanguina il Paese è un fatto politico di primo piano dal quale occorre trarre, in ogni sede, tutte le necessarie conseguenze. Tale responsabilità è indubitabile e ormai definitivamente accertata. Sono missini molti di coloro che sono stati presi con le mani nel sacco durante l'assalto di Milano contro la polizia, conclusosi con lancio di bombe assassine. Il loro caporione ha detto che i missini arrestati sono sedici su settanta. Bene, intanto abbiamo sedici missini ufficialmente riconosciuti come tali. Gli altri chi sono? Sono membri di quelle organizzazioni fiancheggiatrici del MSI dalle quali adesso Almirante tenta disperatamente di prendere le distanze. Ma invano: perché giovedì 12 aprile le squadre dei picchiatori e dei bombardieri agirono di conserva, fossero del MSI o di «Avanguardia nazionale» o di chissà quale altra etichetta di mascheramento, e tutte insieme marciarono a scorta dei dirigenti del MSI Ciccio Franco, Servello, Anderson, Petronio. Le foto sono lì a dimostrarlo. E i missini arrestati e posti sotto interrogatorio non hanno mancato di dichiarare senza mezzi termini di essere stati mandati deliberatamente allo sbaraglio da chi poi si è affrettato a «scaricarli».

ha commentato la farneticante conferenza-stampa di Almirante: «Queste incredibili deformazioni non ci meravigliano. Eppure, bisogna considerarle con preoccupazione. Di nuovo, è opportuno sottolineare che contro il fascismo, isolato, basta la legge. Ma il Movimento sociale trova difensori interessati: sono questi legami a renderlo pericoloso, è su di essi che deve rivolgersi, senza equivoci e debolezze, l'attenta vigilanza dei democratici».

MA QUESTO e altri intollerabili stati di fatto richiamano immediatamente in causa il governo e la sua politica. Se oggi vi sono uomini in posti anche delicatissimi dell'apparato statale i quali rivelano compiacenze o chiarimento sostengono le forze dell'eversione, ciò è dovuto a un clima generale del vertice governativo che è assai peggio che tollerante: è di incoraggiamento e di complicità. Quando si accettano i voti missini pur di reggersi a galla, non sorprende poi che cattivi servitori dello Stato non agiscano come dovrebbero contro coloro stessi che quei voti hanno espresso.

Andreotti, a New York, si è dato pensiero di smentire le «allarmate ansie» per le sorti dell'Italia, paragonando — senza arrossire — lo stato di cose provocato dall'insorgenza fascista nel nostro Paese al recente episodio di ribellione in un villaggio di indiani americani. Occorre una prova di più su quale sia la linea del capo del centro-destra? Vorremmo poter dire che le liete vacanze pasquali del presidente del Consiglio alle Hawaii rappresentano, in un momento come questo della vita del paese, soltanto un indizio di irresponsabilità. Sono di più, sono un'autentica offesa. Dopo aver mendicato qualche parola di elogio da Nixon e dopo essere andato a dire agli americani, in spregio al Parlamento italiano, che l'unico governo possibile in Italia è il suo, Andreotti è andato a godersela con le corone di fiori attorno al collo. Il cattivo gusto della persona non ci interessa. Interessata a noi è a tutti gli italiani che Andreotti faccia tutte le vacanze che vuole e dove vuole, ma lasci libero il campo, assieme ad un governo che ha gettato il paese in una situazione tanto grave.

Dalla nostra redazione

MILANO, 20 Dopo il drammatico confronto fra Vittorio Loi e Maurizio Murelli, i due giovani fascisti accusati di essere gli esecutori materiali dell'assassinio dell'agente Antonio Marini, oggi il sostituto procuratore Guido Viola ha ordinato l'arresto di un altro fascista, il diciassettenne Marco Petriccione, per resistenza aggravata e radunata sediziosa, e ha indiziato per lo stesso reato Mario De Giovanni, 20 anni, studente di filosofia, notissimo alle cronache del tennismo nero. Entrambi parteciparono alla manifestazione missina di giovedì 12, culminata nell'uccisione del poliziotto. La giornata di Viola è cominciata oggi con l'interrogatorio di Davide Petri, detto « il Cucciolo », internato all'Istituto per minorenni « Cesare Beccaria ». Ha tramutato il suo fermo in ordine di cattura per concorso in strage. La posizione del teppistello fascista si è quindi notevolmente aggravata. L'interrogatorio, presente il difensore avv. Francesco Magliani, è durato dalle 10 alle 14,30. Non se ne è saputo assolutamente nulla. Si è appreso però che il ragazzo avrebbe negato tutto. A fare il suo nome, come si sa, sono stati Loi e Murelli. Sono loro che hanno detto di avere ricevuto le bombe da Petri. Ma questa replica che non è vero. Il magistrato, tuttavia, non deve avergli creduto, visto che dopo averlo nuovamente sentito, ha emesso l'ordine di cattura contestandogli il pesantissimo reato.

Ieri sera, come si sa, a seguito di vicende sconcertanti sulle quali torneremo, è stato scarcerato il dirigente missino Gian Luigi Radice, che era stato arrestato per reclusione. Poche ore dopo, quasi a salutare la sua liberazione, si sono rifatte vive le SAM (squadre d'azione Mussolini) scagliando una bomba contro il palazzo di giustizia.

Loi, e Murelli, come era peraltro scontato, si sono accusati reciprocamente. Ognuno di loro tende a far credere di aver lanciato la bomba che è rimasta inesplosa. Ammettono entrambi, comunque, di aver partecipato alla manifestazione e di aver fatto uso delle bombe. Tutti e due poi (Loi con più decisione, Murelli in forma più sfumata) ribadiscono le accuse contro il MSI, indicando nel De Andreis uno degli organizzatori dei disordini di giovedì 12, e facendo anche altri nomi assai più grossi. Ed è in questa direzione che ora le indagini devono procedere, assicurando alla giustizia i mandanti, tutti del resto allo scoperto.

Ulteriori esitazioni su questa strada non sarebbero capite. La lettura della trama eversiva è questa volta fin troppo chiara. Ci sono decine di fotografie pubblicate da tutti i giornali che ritraggono organizzatori e mandanti a braccetto. E tuttavia, sino ad oggi, se si eccettuano un breve colloquio del magistrato con il deputato Servello, nessun dirigente del MSI è stato chiamato al Palazzo di Giustizia. Nessuna richiesta di autorizzazione a procedere contro parlamentari del MSI, data per sicura nei primi giorni, è stata avanzata. Che cosa si aspetta? Le responsabilità del MSI sono sotto gli occhi di tutti. I caporioni missini tentano di svincolarsi dalla stretta, ma il cerchio si è già stretto attorno a loro.

La loro azione è tutta tesa
Iblio Paolucci
(Segue a pagina 5)



Forte manifestazione antifascista a Genova
Decine di migliaia di antifascisti hanno dato vita ieri a Genova ad una grandiosa manifestazione conclusasi con un comizio nel quale hanno parlato il presidente dell'ANPI Ricci e il sindaco di Milano, Aniasi. Un lungo corteo ha sfilato per le vie del centro per oltre un'ora. NELLA FOTO: un aspetto della forte protesta antifascista

LO SVILUPPO DELLE INDAGINI PER IL DELITTO DI PRIMAVALLE

Indiziati Lollo e Sorrentino Proseguono gli interrogatori negli ambienti dei neofascisti

Achille Lollo, aderente a «Potere operaio» verrà interrogato oggi in merito alla più grave imputazione - Dichiarazioni del magistrato e dei suoi avvocati - Ascoltato lungamente il fascista che preannunciò al Mattei l'incendio della casa

Due le notizie nel quadro dell'inchiesta per il barbaro assassinio di Roma: Achille Lollo e Marino Sorrentino — il primo arrestato, il secondo introvabile — sono stati indiziati di reato per strage; contemporaneamente il magistrato inquirente, dr. Sica, ha continuato ad interrogare a palazzo di Giustizia numerosi missini, e anzitutto quell'Angelo Lampes che sapeva del criminale attentato cinque ore prima che avvenisse.

«E' un fatto tecnico», così il magistrato ha spiegato la decisione dell'avviso di reato contro Lollo, il giovane iscritto a «Potere operaio», e Sorrentino. In effetti, il giudice per poter interrogare lo studente doveva — in base alle stesse norme procedurali — notificargli l'indizio di reato. Tra l'altro il giovane aveva fatto sapere al giudice di essere disposto a rispondere soltanto sul capo di imputazione che gli era stato contestato al momento dell'arresto e che parla soltanto di detenzione di materiale esplosivo (per il quale, «testimoni» d'accusa sono L. Speranza e tre fascisti!). Il dottor Sica ha fatto anche accenno a nuovi «elementi» che si sono integrati nelle indagini sulle presunte responsabilità del Lollo e del Sorrentino.

Intanto si hanno nuove conferme sul torbido quadro di rivalità, contrasti, lotte tra le varie fazioni missine all'interno della sezione di Primavalle; non si è nemmeno ricostruita con precisione e definitività attendibilità la meccanica dello spaventoso rogo. Molti rimangono infatti i punti interrogativi anche a questo proposito: c'era una soletta sotto la porta di casa Mattei e i criminali attentatori, per far passare la benzina, hanno dovuto usare un cartoncino. L'operazione è durata senz'altro molto tempo; e allora come mai nessuno se ne è accorto?

Mentre l'aviazione americana riprende i voli di ricognizione sul territorio della RDV

Nixon vuole liquidare l'accordo di pace?

I bombardamenti contro la Cambogia, l'interruzione dello sminnamento dei porti nord-vietnamiti, i continui attacchi delle forze sargoniche contro le zone amministrative dal GRP stanno creando una situazione molto grave - Gli aerei statunitensi hanno sorvolato giovedì Hanoi e Haiphong

Accanto ai bombardamenti americani sulla Cambogia, agli attacchi di due giorni compiuti all'inizio della settimana contro il Laos, all'interruzione delle operazioni di sminnamento dei porti e delle acque territoriali della RDV e dei negoziati per l'aiuto americano alla ricostruzione del Vietnam settentrionale, accanto agli attacchi militari che il regime di Thieu continua a lanciare contro le zone liberate, un nuovo grave elemento è venuto a minacciare la pace raggiunta nel gennaio scorso a Parigi. Un'agenzia americana ha scritto ieri che i più recenti atti decisi dal governo di Washington sono stati compiuti per dimostrare ad Hanoi che la Casa Bianca sta esaminando l'ipotesi di un accantonamento completo dell'accordo di pace. Per sostenere questa gravissima minaccia l'aviazione americana ha compiuto giovedì due voli di ricognizione sul Vietnam settentrionale spingendosi fino a pochi chilometri dalla frontiera cinese e sorvolando la capitale, Hanoi, e la grande città portuale di Haiphong. Si tratta di azioni che il ministero degli esteri della RDV ha definito «una provocazione nei confronti del popolo vietnamita».

Sospesi gli scioperi programmati nelle Poste

Gli scioperi programmati nell'azienda PTT per la prossima settimana sono stati sospesi ieri dai sindacati confederali, d'intesa con la Federazione CGIL, CISL e UIL, a seguito di un colloquio col ministro del Lavoro, nel corso del quale sono emersi alcuni «elementi positivi» per avviare una seria trattativa.

Numerose strade bloccate dal maltempo

Ondata di maltempo su quasi tutte le regioni italiane. La neve è caduta sull'Emilia Romagna e l'Autosstrada del Sole è rimasta bloccata per ore. Centinaia di automobilisti sono stati soccorsi dagli agenti della strada che sono riusciti a ripristinare il traffico tra mille difficoltà.

Contemporaneamente, nel Sud Vietnam, lungo il fiume Mekong, nelle zone prossime alla frontiera cambogiana, le soldataglie di Thieu stanno subendo pesanti rovesci ad opera delle forze partigiane poste a difesa delle zone amministrative dal GRP.

Nello stesso tempo l'aviazione americana ha compiuto pesantissimi bombardamenti nei pressi di Phnom Penh nel tentativo di dare un po' di ossigeno al putrefatto regime di Lon Nol.

OGGI qualche speranza

«DA QUELLA altezza anche transatlantici come la «Leonardo da Vinci», che oggi stava uscendo dal porto, appaiono stranamente irrilevanti. Come se fossero punti troppo singoli in un orizzonte che comprende troppe cose per consentire ad un qualsiasi elemento di reclamare definitivamente una parte». Con questa prosa, di senso oscuro e di spericolata sintassi, ieri sul «Popolo» il nostro venteroso collega Marcello Spaccarelli esprimeva il suo entusiasmo per la visita del presidente Andreotti, a New York, alla «Chase Manhattan Bank» della quale è padrone quel proletario che si chiama David Rockefeller, fratello di Nelson, altro nultatenente. E più avanti il bravo Spaccarelli, sempre più entusiasta, ci ha informato che Andreotti ha «offerto» il suo messaggio «in una sala in cui si accende passando davanti ad un grandissimo murale di Campigli e nella quale si ammira una bella statua di Marino Marini». E' ovvio che chi nutre il bisogno di arte raffinata al sessantesimo piano di una delle più grandi banche del mondo apprezzi le dimostrazioni di politica non ancorata al passato ma orientata al passo del tempo.

«Voi ci perdonerete questa lunga citazione ma proprio ieri, mentre ci ritiriammo anche noi commu-

si davanti a questi signori che vogliono una politica orientata al passo del tempo», apprendevano dai giornali che i postini in sciopero percepiscono le seguenti paghe: 63 mila lire al mese un portafoglio, 79 mila un impiegato, 130 un direttore d'ufficio. E come lavorano, questi fortunati? A Milano, per dire di un caso che ci risulta incontestabile, i postini di via Ferrante Aporti sono raccolti in sotterranei o scantinati da lungo tempo dichiarati inagibili e malsani dallo ispettorato del lavoro. Chi può vivere con 63 mila lire al mese, con 79 mila lire, con 130 mila lire? E chi può conservarsi sano lavorando in sotterranei inagibili e malsani?

Ecco la politica di loro signori «orientata al passo del tempo». Un tempo in cui c'è chi «nutre il bisogno di arte raffinata» e chi non si nutre affatto, un tempo in cui c'è chi vive al sessantesimo piano di lusso e altri, con panorami stupendi sotto gli occhi, e chi crepa in scantinati putridi e soffocanti. Naturalmente i banchieri non scoperanno mai, sono anzi i primi a rimproverare chi sciopera, sicuri come si sentono che il «passo del tempo» non li porterà mai negli scantinati. (Ma lasciateci qualche speranza).

Fortebraccio